

Comitato a difesa dell'area ex Chiesa di Sant'Egidio  
Via del Tribunale , 48  
San Gemini (TR) Tel. 360803974

Ai Capigruppo  
Regione Umbria  
Corso Vannucci, 96  
Perugia

Invio a mezzo mail

**Oggetto: Rischio occultamento e distruzione resti archeologici nella città di San Gemini.**

Gentili Capigruppo ,

la sottoscritta Associazione, dopo circa un anno di numerose comunicazioni e proteste, diretta alla Regione Umbria all'assessorato Politiche del paesaggio, urbanistica e beni culturali, alla Soprintendenza , al Ministero dei Beni Culturali ed al Comune di San Gemini , si appella alla vostra sensibilità e attenzione perché si ritiene che nei prossimi giorni saranno occultati e/o distrutti degli scavi archeologici, ritrovati nel centro storico della nostra città.

La presente per fornirvi alcune notizie e porvi alcune domande su vicende , a nostro parere, importanti per la nostra regione ed il suo patrimonio storico.

Nella cittadina di San Gemini si stà realizzando, a nostro avviso, un attentato alla bellezza e ai beni culturali umbri e sangeminesi. Stiamo parlando di un sedicente operatore culturale, che da oltre trenta anni ha trasferito a San Gemini le opere di suo nonno Guido Calori ( scultore della prima metà del '900 ) realizzando un museo, gestito da una Fondazione. Il Museo non è molto visitato ma è purtroppo una realtà interessante per la città di San Gemini priva di altre strutture museali storiche e archeologiche. Con queste premesse e proclamando finalità culturali, questo personaggio, apparentemente filantropo, ha deciso di smantellare il giardino di Palazzo Calori ( Ex convento di Santa Caterina) e di costruire un chalet, poggiandolo sui resti archeologici, pur avendo già a disposizione circa 1.200 mq. di spazio nel palazzo stesso e un appartamento attiguo in affitto.

Immaginate , dunque, di vedere a ridosso delle Mura Castellane di una delle nostre meravigliose cittadine Umbre, un Chalet ultramoderno poggiato sui resti di antichi manufatti medievali o addirittura romani e di poter vedere una piccolissima parte delle mura con apposite "finestre" messe a vostra disposizione sotto il piano dello Chalet .

Dello stesso potrete vedere, appena arrivate nei pressi della città già da lontano a Nord, il suo tetto ben in evidenza nello SkiLine al di sopra delle mura castellane.

Così..... tanto per darvi il benvenuto nella città di San Gemini, che è inserita nella rete " i Borghi più belli d'Italia" ed è accreditata fra le città " Slow" !!!

Il primo pensiero sarebbe forse che si stia assistendo ad una momentanea "performance" artistica un po' provocatoria diciamo di Land Art. Ebbene no. E' esattamente quello che potrebbe accadere in pieno Centro Storico a San Gemini, nota cittadina delle Acque Minerali , con tanto di autorizzazioni del Comune, della Regione e della "Soprintendenza Archeologica , belle Arti e paesaggio dell'Umbria," e con il silenzio dello stesso "Ministero per i Beni e le Attività Culturali" ampiamente informato.

Si perché nei primi giorni del 2018, dai primi lavori di scavo per la costruzione dello chalet, in area di vincolo paesaggistico ed in pieno centro storico, sono emerse rovine imponenti di manufatti databili dal XI al XVI sec. d.c. I lavori si sono fermati e la Soprintendenza è intervenuta. Per cinque mesi, sono stati approfonditi gli scavi e i lavori dovevano riprendere a settembre. Ma il 13 settembre il Presidente della Fondazione ha presentato una variante del vecchio progetto che comprende l'interramento della maggior parte dei reperti e la costruzione dello chalet sopra i reperti, con la possibilità di visionare una modesta parte degli scavi attraverso apposite " finestre" realizzate su un fianco dello chalet. Tutto questo senza attendere l'indagine finale della Soprintendenza. Chiaroveggenza? Non è da escludere. Sicurezza di poter ottenere le

autorizzazioni? E' molto probabile. Come averla prima della decisione della Soprintendenza? Non ci è dato saperlo, ma ci inquieta molto.

Voi forse direte "questo è impossibile in Umbria patria della bellezza e della tutela dei beni culturali"

La cosa sorprendente ( ma non tanto!) è che lo Chalet di cui all'oggetto di ben 106 metri quadrati, progettato a ridosso delle mura castellane ( si realizzerà grazie alla presunta cubatura, frutto di un condono edilizio di un vecchio rimessaggio attrezzi più il trasferimento di volume edificabile ricavato da due attigui garage - anche essi abusivi - perché dichiara il proprietario realizzati prima del 1967) . Lo chalet sarà a disposizione , vita natural durante, del presidente della "Fondazione museo dell'Opera di Guido Calori" proprietaria dell'area di cui sopra. Lo statuto della Fondazione all'art.3 scopi recita:"La Fondazione , che non ha scopi di lucro, perseguirà quali unici fini impegni di studio, ricerche, documentazione, diffusione, **conservazione, divulgazione, di attività artistiche e culturali del patrimonio storico italiano**, delle tradizioni popolari dell'artigianato , **attraverso il restauro e la conservazione** di opere d'arte e di **beni d'interesse culturale, mobili e immobili**, etc.....".

Insomma , fatte le debite proporzioni è come se il Presidente del FAI si facesse costruire con sanatoria una bella veranda a Roma sui Fori Imperiali! Magari dal punto di vista giuridico potrebbe essere tutto regolare...ma cosa dovremmo dire noi cittadini?

C'è di più e di peggio. Quell'area è di grande pregio storico e archeologico e questo comitato unitamente ad Italia Nostra , alla Stampa, alla minoranza del Comune di San Gemini , da circa un anno stà cercando di difendere da un intervento che già ora di danni ne ha fatti abbastanza ed altri ne potrà fare.

In quel sito esistono infatti resti non solo delle antiche mura medievali ma probabilmente quelli dell'antica Chiesa di Sant'Egidio , ( una delle principali della Città tanto da dare il nome ad uno dei Quattro Quartieri in cui era divisa nel Medioevo) e forse ancora resti d'epoca romana. A pochi metri dal Museo ci sono alcune grandi cisterne romane scoperte negli anni 70 e sulla stessa zona in via del Tribunale, i resti di una villa romana con mosaici di pregio perfettamente conservati.

Dell'area del museo Calori già abitazione del Professor Luigi Schiboni, si interessò negli anni 70 l'archeologo Umberto Ciotti, ( dal 1949 al 1964 direttore dell'Ispettorato Archeologico dell'Umbria nonché direttore degli Scavi di Carsulae ) in virtù del ritrovamento nel giardino che oggi dovrebbe ospitare lo Chalet, di una importantissima iscrizione romana relative al culto del Dio Mithra. Talmente importante da farne oggetto di un contributo scientifico pubblicato nel 1978 in uno dei 3 volumi contenenti studi sulle Religioni Orientali nell'Impero Romano, editi in Olanda come omaggio a Maarten J.Vermaseren, vale a dire uno tra i maggiori esperti tra gli storici in questo campo in particolare del Dio Mithra. Con il Professor Veramasseren, Ciotti intrattenne proprio sull' iscrizione di San Gemini, un carteggio precedente a questo studio.

Ma cosa diceva Ciotti e perché è importante Il valore della "scoperta" di questa iscrizione ? E' bene ricordare che Ciotti , pur lasciando aperto il quesito, non escluse che l'iscrizione potesse far riferimento a presenze mitraiche nel territorio di San Gemini o di un luogo di culto. Per di più parlando di altri materiali romani presenti nel cortile Schiboni osservò come quasi certamente dovesse esservi una chiesa "ora distrutta". Quella che gli storici locali e la tradizione identificano come Sant'Egidio. Insomma per concludere crediamo che, al di là delle questioni giuridico-amministrative, rimane il fatto che una zona di grande interesse storico (non solo locale , come abbiamo visto) non viene tutelata, non sia considerata dalla Soprintendenza "area archeologica" e si autorizza lo scempio della costruzione di un moderno Chalet di cui non si avverte sicuramente la necessità. Tanto per parlare di scempi facciamo sapere che a dicembre 2017 per il consolidamento delle mura a ridosso della futura abitazione sono state impiegate una decina di autobotti di calcestruzzo per realizzare 20 pali di contenimento. In quel sottosuolo dove poco dopo ( siamo agli inizi del 2018) sono emersi i reperti databili fra il XI e il XVI sec. d.c. che la soprintendenza considera, evidentemente, di non grande valore, visto che il nuovo progetto dello Chalet, dovrebbe beneficiare della sua autorizzazione per essere costruito sopra di essi. Per quanto ci riguarda, invece, noi continueremo la battaglia per la salvaguardia della nostra Storia e per acquisire quegli elementi in più rispetto a Mithra ed alla storia di San Gemini Romana e Medioevale, che auspicava il Professor Ciotti. Reperti di storia mai cercati dai suoi successori nè, tanto meno, dalla proprietà attuale, la Fondazione.

Infine un'ultima ,doverosa, notazione sul comportamento del Comune di San Gemini in questa vicenda :

- 1) Non ha tenuto in nessun conto che sull' area era stata chiesta (ed ottenuta dalla Soprintendenza) una concessione per scavi archeologici; Che sull'area ci sono stati studi dell'Università della Tuscia, del dott. Bruce Brown dell'Università Australiana di Melbourne operante a Carsulae, dell'Arch. Max Cardillo della San Gemini Preservation Studies e dell'Università della Sapienza.
- 2) Non ha tenuto in nessun conto della relazione geologica ( **che indicava la presenza di blocchi lapidei, anche di grandi dimensioni e laterizi; probabile presenza di manufatti e opere murarie** );
- 3) Starebbe per autorizzare la realizzazione dello chalet a ridosso delle mura castellane, senza il rispetto delle distanze come prevede il codice civile ed il regolamento regionale art. 24 c.8 R.R. 2/2015;
- 4) Nel Piano Attuativo non esiste convenzione o atto d'obbligo con la proprietà, come prevede il regolamento regionale;

Auspichiamo che il Consiglio Regionale, valuti attentamente le nostre preoccupazioni e le nostre, riteniamo, fondate paure. Se il Consiglio Regionale ci aiuterà nell'immediato per prolungare la sospensione dei lavori, per favorire ulteriori approfondimenti storico-archeologici, potremmo finalmente salutarlo come un segno di sensibilità e di amor proprio rispetto alla storia ed al patrimonio storico Umbro, cosa che sino ad oggi, ci sembra, è mancata alle Istituzioni da noi interpellate.

In attesa di un vostro riscontro, si inviano i migliori auguri di buon lavoro.

Comitato a difesa dell'ex area chiesa di Sant'Egidio

San Gemini, 13/11/2018

